

Si apre una fase decisiva

In tempi brevi l'elezione delle nuove circoscrizioni

Il regolamento all'esame, dalla prossima settimana, dell'apposita commissione consultiva - Vivace il dibattito sull'argomento - Impossibile il rinvio alle prossime amministrative

In cassa integrazione 800 lavoratrici

Il 18 incontro per l'IBP

Il provvedimento preso senza che siano stati rispettati gli accordi del luglio scorso - Presa di posizione dell'Udi

PERUGIA — Confermata la data del 18 per l'incontro fra consiglio di fabbrica e direzione aziendale IBP. I sindacati esprimono comunque notevoli preoccupazioni in merito alla scelta annunciata giovedì sera dai dirigenti della fabbrica di S. Sisto di mettere in cassa integrazione tutte le operai dello stabilimento, circa il 30% del numero complessivo dei dipendenti. Frattanto l'Udi ha richiesto un incontro con il Consiglio di fabbrica che dovrebbe svolgersi martedì 17. Il provvedimento di cassa integrazione colpisce infatti le oltre 800 donne che lavorano all'IBP, operando, anche in questa direzione, una chiara discriminazione. Dalla riunione di martedì potrebbe scaturire anche la decisione di una giornata di lotta di tutte le donne.

La cassa integrazione proposta dalla direzione, che dovrebbe partire da lunedì, dura un mese; ogni giorno della settimana ci sarà un gruppo di lavoratrici che non dovrà recarsi al lavoro. Il provvedimento non colpisce tanto per la quantità di integrazione richiesta, ma piuttosto perché va contro tutti gli accordi che l'IBP aveva preso con il sindacato. E' ancora difficile capire sino in fondo il disegno che sta dietro tale manovra. Ciò che comunque appare chiarissimo è che la Perugia chiede la cassa integrazione senza aver effettuato alcuna indagine, contravvenendo a tutte le assicurazioni fornite in passato, sia al consiglio di fabbrica che ai sindacati. Giovedì sera subito dopo l'arrivo della notizia della cassa integrazione nello stabilimento di S. Sisto si è svolto uno sciopero di un'ora e un'assemblea dei dirigenti.

A sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto

Alla Terni da lunedì due ore di sciopero

Durante l'astensione articolata si svolgeranno assemblee - Il CdF ha chiesto alla direzione di presentare un suo documento

TERNI — La prossima settimana tutti i reparti della Terni sciopereranno per due ore. Durante la astensione dal lavoro si terranno assemblee. Gli scioperi articolati, che inizieranno lunedì, sono stati annunciati dal consiglio di fabbrica a sostegno della vertenza in corso per il rinnovo del contratto. Leri mattina si è riunito l'esecutivo del consiglio di fabbrica per fare il punto della situazione in vista dell'incontro con la direzione aziendale, in programma per ieri, nel tardo pomeriggio.

SPOLETO - Convocato dalla giunta Consiglio comunale contro la violenza

SPOLETO — La Giunta Comunale di Spoleto ha convocato per lunedì 16 gennaio alle ore 16 il Consiglio Comunale in seduta aperta a tutti i cittadini per esprimere la ferma condanna ad ogni atto di violenza. A Spoleto è stata nei giorni scorsi teatro di episodi di intolleranza e di teppismo provocati da gruppi estremisti, della destra fascista e di altri gruppi. I fatti sono stati denunciati in città una atmosfera di tensione ed un clima di preoccupazione e di provocazione che non ha avuto le conseguenze gravi solo per il senso di responsabilità delle forze politiche democratiche e per il comportamento equilibrato delle forze dell'ordine.

La decisione della Giunta di convocare il Consiglio Comunale vuole essere oltre che la riconferma della condanna più ferma di ogni forma di violenza, un vivo appello perché la crisi generale dei valori e l'incertezza del futuro non diventino occasione e stimolo a manifestazioni di irrazionalità e di intolleranza ed un invito a dare risposte adeguate alle esigenze del momento, reso più grave — dice ancora la Giunta Comunale — oltre che dalle incerte prospettive politiche, dalla crisi che investe oggi direttamente anche l'Es-

Dopo le dimissioni di Brizoli

Il Pci e il Psi per una sollecita sostituzione

PERUGIA — I contatti regionali del Pci e Psi hanno emesso in relazione alle dimissioni dell'on. Brizoli dalla carica di presidente dell'ospedale il seguente comunicato: « Sentiamo di dover ringraziare il compagno Brizoli per l'attività svolta. Nelle stesse ore sottolineiamo infatti che la complessità e la gravità dei problemi presenti nel settore sanitario ed in particolare in quello ospedaliero non consentono vuoti nella funzionalità e capacità realizzatrice degli organi preposti alla gestione di importanti presidi sanitari come l'ospedale regionale. « La consapevolezza di questa situazione deve portare le forze politiche ad un preciso impegno per mettere in grado il Consiglio comunale, la Giunta comunale, il Consiglio dell'ospedale regionale di poter compiere atti relativi alle sostituzioni del presidente dimissionario con la massima sollecitudine. « Per ciò che compete loro Pci e Psi impegnano i propri rappresentanti nel Consiglio comunale a provvedere alla sostituzione nella seduta del 23 gennaio. « Il comunicato dopo aver sottolineato la necessità di procedere rapidamente al rimpiazzo del fatto che nel 1978 l'ospedale dovrà attrezzarsi per il suo inserimento nel nuovo sistema sanitario, conclude: « Pci e Psi in occasione delle nomine del nuovo presidente propongono agli altri partiti un incontro sui problemi dell'ospedale regionale nel quadro della riforma sanitaria ».

TERNI — Per l'elezione dei consigli di circoscrizione si apre una fase decisiva fin dalla prossima settimana la apposita commissione consultiva inizierà la discussione del regolamento, nel quale sono previste le modalità per l'elezione, i poteri da attribuire, i meccanismi di funzionamento.

I consigli di circoscrizione potranno così prendere il posto degli attuali consigli di quartiere, introducendo significative novità per quanto riguarda il potere effettivo che essi gestiranno e l'ambito territoriale, nel senso che i nuovi organismi avranno una estensione territoriale maggiore. Dopo che tutti i nodi saranno stati sciolti e dopo che il regolamento sarà passato al vaglio di tutte le forze politiche, presenti nella commissione consultiva, e della intera cittadinanza, si andrà all'elezione. I tempi dovrebbero essere brevi: in poche settimane si dovrebbe essere nelle condizioni di poter designare i nuovi membri dei consigli di quartiere. Questi sono almeno gli impegni scaturiti al termine dell'ultima seduta del Consiglio comunale, durante la quale si è discusso con notevole vivacità del decentramento amministrativo. Nei prossimi giorni si assisterà quindi ad una ripresa della discussione intorno a questo problema, che dovrebbe portare al definitivo chiarimento di tutte le questioni che ancora restano nei margini di incertezza.

Attualmente a che punto siamo? Come si diceva il regolamento è stato predisposto dalla Giunta municipale e su di esso adesso si apre la partecipazione. Sul criterio per l'elezione esiste un'identità di vedute all'interno della maggioranza, con la quale si concorda il Pci, mentre la Democrazia Cristiana è di diversa opinione. Le elezioni saranno di secondo grado. Dovrà cioè essere il Consiglio Comunale a designare i membri dei consigli di circoscrizione.

In via di principio — tiene a precisare il capogruppo comunista Libero Paci — siamo tutti d'accordo sulla validità delle elezioni dirette. Tanto è vero che a Terni siamo stati tra i primi comuni a eleggere direttamente i consigli di quartiere e in questo senso la nostra fu un'esperienza d'avanguardia che suscitò notevole interesse.

Come mai allora si è optato per l'elezione di secondo grado? La risposta è semplice: è stata di recente emanata una legge per regolamentare le elezioni amministrative e che a Terni le elezioni dirette per i consigli di circoscrizione possono essere tenute soltanto contemporaneamente con le elezioni comunali. La Democrazia Cristiana ha fino ad oggi cavalcato la tigre delle elezioni del consiglio di quartiere e ha, in proposito, fatto una proposta di rinviare le elezioni al 1980, vale a dire fino al giorno delle amministrative.

Tutti possono immaginare quali ne sarebbero gli effetti: in primo luogo non si potrebbe procedere alla estensione della direzione generale e dei consigli di quartiere hanno e, in secondo luogo, per diretta conseguenza, si assisterebbe ad un loro progressivo deterioramento. In mancanza della fiducia che i cittadini in essi ripongono. Per adesso, infatti, i consigli di quartiere hanno soltanto un potere consultivo, oppure si limitano a gestire alcune strutture sportive e le scuole materne comunali. In passato — spiega Libero Paci — non esistevano leggi che consentissero di delegare funzioni sostanziali nella gestione dei servizi ai consigli di quartiere. Con il nuovo regolamento è previsto un progressivo trasferimento di importanti competenze ai consigli di circoscrizione.

Il salto di qualità tra gli attuali consigli di quartiere e i futuri consigli di circoscrizione sarà quindi notevole. La critica che si muove è che il Pci e il Psi vogliono ricorrere alle elezioni indirette per avere garanzia della maggioranza ovunque. « Questo non è vero », risponde Libero Paci — perché il regolamento stabilisce che la ripartizione dei consiglieri non debba avvenire sulla base dei rapporti esistenti in Consiglio comunale, ma deve essere effettuata sulla base dei risultati delle elezioni amministrative di circoscrizione. Inoltre noi sosteniamo che le designazioni vanno fatte sulla base della competenza e dell'esperienza, in modo che i candidati siano espressione delle esigenze del territorio e ad esse rispondano. « E' poi l'impegno a far sì che tra essi vi sia la presenza di tutte le associazioni di massa. Per quanto riguarda la spesa, il regolamento stabilisce che i comunisti hanno presentato un emendamento perché anche ai consigli di circoscrizione di secondo grado possano essere trasferite ampie competenze. « Sui 5 ambiti territoriali », si sta discutendo intorno ad un'ipotesi che prevede nove consigli di circoscrizione, al posto degli attuali 22 consigli di quartiere.

Operai, sindacati e forze politiche hanno discusso del futuro della Sai

Lo sciopero di tre ore è stato trasformato in occupazione — Il problema delle commesse — Una fabbrica senza specializzazione — Immettere nuove tecnologie e dare il via a nuovi prodotti



Un'aspetto del lago di Alviano dove sarà creata l'oasi

PASSIGNANO — Capannelli di operai che discutono sul piazzale, nella mensa e riuniti nel consiglio di fabbrica per decidere su come organizzare lo sciopero. C'è molta animazione e infine un giovane si avvicina al cancello per attaccare un cartello: « Il Cdf della Sai in considerazione dell'atteggiamento della direzione aziendale che ha deciso di non consentire l'ingresso all'assemblea dei rappresentanti delle forze politiche, dichiara l'occupazione della fabbrica ».

Con gli operai riuniti in assemblea nel reparto nautica assieme a rappresentanti sindacali (compreso il segretario regionale della Cisl Pomi), alle forze politiche (per il gruppo parlamentare comunista la compagna onorevole Aida Scaramucci) e al sindaco di Passignano, dottor Labero Pianta, sono così iniziate alle 14 di ieri le tre ore di occupazione simbolica degli impianti SAI.

Tra i profili metallici e affusolati di barche in attesa di essere montate, la specializzazione alla Sai paradossalmente esiste, ma è proprio nella lavorazione di una miriade di prodotti. Proprio su questo l'azienda dà risposte evasive: « A settembre l'azienda ha affidato un contratto al Cgil, uno dei primi interventi in assemblea — si impegnò ad elaborare precisi piani e si parlò anzi di tre settori: nautica, scheltri per l'Esercito e pullman.

« Oggi non ci dà risposte precise e divaga cercando di mascherare la reale situazione produttiva e di mercato ». Di qui ieri le tre ore di sciopero trasformate poi in occupazione. Ai cancelli la direzione non faceva entrare gli estranei e così gli operai hanno occupato. Se Alba Scaramucci ha parlato di quello che il gruppo parlamentare comunista ha saputo sul problema delle commesse pubbliche (tra l'altro — ha detto la compagna Scaramucci — alle Ferrovie dello Stato affermando che è un che compito della Sai proporre precisi prodotti, fermo restando che le commesse possono essere solo una « scappatoia in una situazione di emergenza »), Pomi ha potuto fare una riflessione sullo stato della vertenza ralleciandola alla situazione nelle altre fabbriche della regione, se il sindaco di Passignano ed altri hanno potuto parlare non è stato infatti con il benestare dell'azienda.

« La Sai è cosa nostra », sembrava ribadire la direzione, ma in uno dei grandi capannoni in riva al lago Trasimeno l'assemblea era lì a testimoniare il contrario: operai, qualche impiegato (che ha partecipato all'assemblea nonostante le intenzioni della direzione), rappresentanti sindacali, forze politiche, hanno discusso insieme per ore.

« Il parroco di S. Martino ferito da alcuni ladri »

Deciso nell'ultima seduta della giunta regionale

Dopo sette anni finalmente il via all'oasi faunistica di Alviano

La relazione dell'assessore ai beni culturali - Anche la regione Lazio ha stabilito di trasformare la sua parte di lago a « parco » — Contrastanti opinioni sull'utilità del vincolo deciso a suo tempo

L'oasi faunistica di Alviano si farà. Lo ha deciso la giunta regionale nel corso dell'ultima seduta. La delibera parla di costituzione del grande parco a titolo sperimentale, fino alla elaborazione della carta faunistica regionale. Dell'oasi di Alviano si discute ormai da tempo.

Per la prima volta la questione fu affrontata nel 1971 dalla Commissione per la conservazione della natura del CNR, che si espresse favorevolmente alla creazione del grande parco naturale presso il lago di Alviano.

Da allora si alternarono le opinioni contrastanti: associazioni presentarono petizioni (ad esempio come la Pro Natura di Terni e di Orvieto) affinché l'oasi venisse realizzata, contemporaneamente qualche comitato ne negava l'utilità. Anche i cacciatori di Terni espressero parere piuttosto critico.

Questi ultimi presentarono anche un lungo e dettagliato documento dove sostenevano che il Lago di Alviano, ricavato da uno sbarramento sul Tevere, sta subendo trasformazioni nelle rive e nel fondo, che impediscono la sosta e la nidificazione delle specie migratorie, danneggiate anche dalle frequenti oscillazioni di livello. Insomma il dibattito non è mancato e la giunta regionale ha avuto le sue difficoltà nel dirimere l'intera matassa delle argomentazioni pro e contro l'oasi. Non stupisce quindi se la decisione è venuta 7 anni dopo che il CNR aveva espresso il proprio parere favorevole.

Adesso comunque pare certo: il Lago di Alviano diventerà una riserva faunistica. Nel corso della riunione in cui la giunta con voto unanime ha approvato la delibera, è stato l'assessore ai Beni Culturali a svolgere la relazione e a richiedere agli Amministratori una risposta definitiva sul futuro di Alviano. Il prof. Roberto Abbondanza ha affermato che « la commissione per la conservazione della natura, considerato l'altissimo valore rivestito dal lago nei confronti delle correnti di avanguardia che attraversano il nostro paese e tenuto conto delle caratteristiche ambientali della zona di Alviano, che costituisce di gran lunga

la più importante zona per la sosta e la nidificazione di numerosi uccelli acquatici, ha più volte raccomandato perché tale ambiente venga precluso alla caccia. « Anche il Laboratorio di zoologia di Bologna, ha ricordato Abbondanza, ha più volte espresso parere favorevole alla creazione dell'oasi, con motivazioni analoghe a quelle della Commissione per la conservazione della natura ».

I cacciatori però, nonostante queste argomentazioni continuano a conservare molte perplessità. A Terni la decisione della giunta non appare certo unanimemente accettata. Gli Amministratori regionali hanno però molte argomentazioni per far comprendere le ragioni di tale scelta.

Oltre alle sollecitazioni ricevute da diversi organismi nazionali e di vantaggi sul piano della protezione faunistica, c'è infatti anche da considerare la decisione, già presa dal Consiglio regionale del Lazio, di destinare la parte del Lago di Alviano che si trova in quella regione ad oasi faunistica.

Accolto dalla commissione parlamentare l'emendamento

Anche Todi nei benefici della legge per Orvieto: stanziati 10 miliardi

In precedenza erano previsti solo 8 miliardi - Giudizio positivo dei parlamentari che hanno presentato l'emendamento - Una rapida applicazione della legge

TERNI — La commissione lavori pubblici della Camera dei Deputati ha accettato l'emendamento presentato da alcuni parlamentari per la proposta di legge per Orvieto. La commissione parlamentare ha così riconosciuto l'esigenza di includere la città di Todi nei benefici della legge e di portare lo stanziamento da 8 a 10 miliardi. « Le innovazioni, quindi, rispetto al testo di legge precedentemente approvato che vanno a vantaggio delle due città. L'emendamento è stato proposto dai parlamentari: Peggio, Bartolucci, Guaffini e Alba Scaramucci per il Pci, De Poi e Micheli per la Dc. Manca per il Psi. « Le novità introdotte abbiamo chiesto di esprimerne un giudizio al compagno onorevole Mario Bartolucci: « La cifra maggiore messa a disposizione — afferma il compagno Bartolucci — non è certo un aspetto secondario e ciò per il semplice ma importante motivo che tale aumento rende possibile, senza limitarlo sostanzialmente, l'impegno per Orvieto di dare una risposta alle esigenze di Todi. Mercoledì 18 l'emendamento sarà esaminato dalla com-

missione bilancio della Camera dei Deputati, a cui spetta il compito di dare il parere sull'aspetto finanziario. Il vero problema per il quale occorre l'intervento di tutti i parlamentari umbri è quello di assicurare un rapido iter della legge che nonostante le indubbie difficoltà derivanti dall'attuale crisi politica può a mio avviso giungere a una rapida e positiva conclusione ».

La necessità — sottolinea il compagno Bartolucci — è quella di far sì che si avvii a una rapida applicazione della legge e che quindi i finanziamenti stanziati siano messi a disposizione delle due città entro breve tempo. Una necessità questa più che giustificata dalle precarie condizioni di stabilità del masso tufaceo sul quale sorge Orvieto e dalla non meno preoccupante situazione di Todi.

Per quanto riguarda Orvieto le frane hanno già eroso gran parte dell'area e delle strutture del convento delle Clarisse del Buon Gesù, minacciano anche la rocca dell'Albana. Il complesso dell'Abazia di S. Domenico, il

pozzo di S. Patrizio, l'opera architettonica di Antonio Sangallo il giovane. Sono anche minacciate altre strutture di vitale importanza, come lo Istituto professionale, la scuola militare per educazione fisica, la caserma dell'VIII Battaglione addetto al reclute.

Al compagno Mingarelli consigliere comunale, assessore presso la Comune montana di Valtopina, alla compagna Mariangela, membro del Comitato Direttivo della Sezione « Lenin », gli affettuosi auguri del gruppo consigliere comunista, della Commissione scuola del Pci, dell'Udi, del Comitato comprensoriale del Pci Uil, Uilma Umbra Sud e di tutti gli iscritti al nostro Partito.

« Nozze »

Domenica 15 gennaio alle ore 17 presso la Sede Municipale, il Sindaco di Foligno compagna dott. Giorgio Raggi unirà in matrimonio i compagni prof. Pierluigi Mingarelli e la dott.ssa Mariangela Lucarelli.

« I CINEMA »

PERUGIA
TURRENO: L'oca assissina
LITRI: 8 anni e Berne
MIGNON: Tabù
MODERNISSIMO: Antonio Gramsci
PADOVA: Il re, il re, il re
(V.M. 14)
LUX: Anno zero guerra nel spazio
LUX: Il giro del mondo dall'amore
(V.M. 18)
BARNUM: (Nuovo programma)

TERNI
POLITEAMA: I nuovi mostri
VERDE: Al di là del bene e del male
FIAMMA: Per amore di Benito
MODERNISSIMO: Emanuele e Bertha
LUX: Sherlock Holmes soluzione
7 (V.M. 18)
PIEMONTE: I tre della squadra speciale

FOLIGNO
ASTRA: Tabù
VITTORIA: La brida Valtopina

« GUBBIO »
DERUTA: La banda del trucidato
CONCORDIA (Marsciano): Le ragazze P31 P31

SPOLETO
MODERNO: (nuovo programma)

« STABURST »
L'ESTERE DI VAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS